



Caserta. Alla scoperta di un territorio

Un progetto a cura
della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Caserta e Benevento

CAIAZZO E IL VOLTURNO TRA STORIA, NATURA E VEDUTISMO

CAIAZZO E IL VOLTURNO, TRA STORIA, NATURA E VEDUTISMO

*Si fa strada a fatica il Volturno per poter vivere.
Quasi rappresentasse la fatica storica di queste genti.
Di questi popoli.
Ha il fascino della sofferenza, il fiume campano.
Di vita e di battaglie.*

D. Molino, prefazione a *Volturno*

Le origini di Caiazzo, nel territorio della provincia di Caserta, si collocano in un intreccio significativo tra mito, tradizione storica e dati archeologici. Secondo un'antica leggenda, la città sarebbe stata fondata da Calatia, una ninfa figlia del monte Tifata amata dal dio Volturno: rifugiata in queste terre per sfuggire all'ira del padre, avrebbe dato origine a un insediamento destinato a prosperare. Il racconto testimonia la profonda identità locale e il legame simbolico con il territorio circostante, e in particolare con il suo fiume.

La reale fondazione dell'antica *Caiatia* viene invece ricondotta agli Osci tra il IX e l'VIII secolo a.C. La posizione geografica della città ha rappresentato sin dai tempi antichi uno degli elementi fondamentali per comprenderne lo sviluppo storico: il centro sorgeva su un'altura che domina la valle del medio Volturno, una delle principali arterie naturali della regione. Questa collocazione garantiva un duplice vantaggio: da un lato, il controllo visivo e militare del territorio; dall'altro, la possibilità di sfruttare le risorse agricole della fertile pianura fluviale.

Non era casuale che proprio su questa altura fosse stata edificata, in epoche successive, la principale struttura difensiva della città. La morfologia del sito, infatti, rispondeva perfettamente alle esigenze insediative delle comunità antiche: sicurezza, accesso alle risorse e controllo delle vie di comunicazione.



Fig. 1 – Veduta di Caiazzo odierna

Il Medioevo rappresentò la fase di maggiore consolidamento urbano e politico di Caiazzo, che assunse un ruolo strategico all'interno delle dinamiche del Mezzogiorno, e l'elemento centrale di questa fase era il castello, edificato in epoca longobarda nel IX secolo su precedenti resti romani. La scelta del sito non fu casuale: la struttura dominava l'intero abitato e la valle del Volturno, configurandosi come presidio militare e simbolo del potere feudale.

Già nel IX secolo il castello risultava uno dei principali punti di controllo del territorio, associato alla figura di Teodorico, conte di Caiazzo. Con l'arrivo dei Normanni, la fortificazione venne ulteriormente potenziata: sotto Ruggero II fu dotata di una guarnigione permanente e integrata in un sistema difensivo più ampio.

La funzione strategica del castello emerse con particolare evidenza durante l'età sveva. Nel 1229 Caiazzo fu assediata dalle truppe pontificie guidate da Giovanni di Brienne, ma venne liberata grazie all'intervento diretto di Federico II, che soggiornò nel castello e dimostrò grande considerazione per la città.

Dal punto di vista architettonico, il castello presentava una pianta quadrangolare con torri angolari. L'impianto attuale è frutto di numerosi rimaneggiamenti, soprattutto ottocenteschi, che hanno alterato l'aspetto originario medievale.

Nel corso dei secoli il controllo di Caiazzo passò attraverso numerose famiglie, riflettendo le complesse vicende politiche del territorio: dagli Angioini ai Sanseverino, fino agli

Origlia e ai De Capua¹. Nel 1615 Caiazzo fu acquistata da Bardo Corsi², la cui famiglia resse la città con il titolo di marchesi fino al 1836, quando fu venduto per 150.000 ducati a Giuseppe Andrea de Angelis.



Fig. 2 - Ignoto, *Veduta di Caiazzo*, 1663, Bologna, Biblioteca Universitaria, c.55

La fase tra tardo medioevo ed età moderna è particolarmente significativa, segnata dall'affermazione del dominio aragonese e dal ruolo delle grandi famiglie feudali, tra cui i Sanseverino.

Con l'avvento degli Aragonesi nel Regno di Napoli, il sistema difensivo di molte città fu aggiornato per rispondere alle nuove esigenze belliche, secondo le scelte dei nuovi regnanti, la cui attenzione per le strutture difensive del Sud Italia è ancora oggi leggibile in un chiaro tracciato di torri e castelli. Anche il castello di Caiazzo fu interessato da importanti interventi: le mura vennero ispessite e la struttura adattata alla difesa contro l'artiglieria e le nuove tecnologie di armi da fuoco.

In questo contesto si inserisce la figura di Lucrezia d'Alagno, la favorita di re Alfonso V d'Aragona, che acquisì il castello nel 1461. La sua presenza è legata anche alla cosiddetta "torre di Lucrezia", luogo simbolico della stagione aragonese.

La Concattedrale di Maria Santissima Assunta e Santo Stefano Vescovo costituisce invece il principale edificio religioso di Caiazzo e uno dei riferimenti identitari più significativi della città. Già sede episcopale della diocesi di Caiazzo, dal 1986 è concattedrale della

1 In questo periodo il poeta Giovan Battista Marino soggiornò nel castello, componendo parte del suo celebre *Adone*.

2 «il motivo che spinse il facoltoso mercante fiorentino a comprarlo era la forte convinzione che soltanto l'agricoltura rappresentasse una fonte di vera ricchezza» in A. Pepe, *Per una storia dell'agricoltura a Caiazzo in età moderna* in "Annuario ASMV 2018", pp. 85-94.

diocesi di Alife-Caiazzo, a seguito della riorganizzazione delle circoscrizioni ecclesiastiche.



Fig. 3 – *La Cattedrale di Caiazzo, con il seminario vescovile e il campanile.*

Le origini dell'edificio sono particolarmente antiche ma la chiesa ha conosciuto numerose trasformazioni nel corso dei secoli. Un primo importante intervento si colloca tra X e XI secolo, in concomitanza con l'istituzione della diocesi, mentre ulteriori modifiche si registrarono in età normanna e, soprattutto, tra Sei e Settecento, quando l'edificio fu profondamente rinnovato secondo il gusto tardo barocco napoletano con l'intervento dell'architetto regio Nicola Tagliacozzi Canale.

L'impianto attuale è a croce latina, con tre navate scandite da pilastri e cappelle laterali. La navata centrale è coperta da una volta a botte, mentre nel punto d'intersezione con il transetto si eleva una cupola impostata su tamburo, elemento che conferisce slancio verticale e centralità allo spazio liturgico. La facciata, articolata su due livelli e scandita da lesene e trabeazioni, riflette il linguaggio architettonico barocco, reinterpretato in chiave locale.

Accanto alla concattedrale si sviluppa il campanile in blocchi di tufo risalente al XIX secolo, ricostruito intorno al 1830 dopo il crollo della precedente struttura medievale.

All'interno della concattedrale si conservano, tra le testimonianze di un significativo patrimonio storico e artistico, la tomba e le reliquie di Santo Stefano Minicillo, vescovo di Caiazzo dal 979 al 1023. Le sue reliquie sono inserite in un elegante busto reliquiario, esposto insieme a quello di San Ferdinando³. Sono presenti, inoltre, nella chiesa le reliquie del sangue di San Pantaleone.

Nella Sagrestia è possibile ammirare due dipinti molto interessanti: un'*Annunciazione* e un *San Francesco*.

³ Trafugati nel 1989, sono stati ritrovati e restituiti alla comunità nel 1998.

La prima tela è attribuita a Francesco De Mura, di uno dei principali pittori napoletani del XVIII secolo, e presenta l'iconografia della Vergine Maria, schiva e riservata, che accoglie l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele, accompagnato da una gloria di figure angeliche. La spinta verticalità del dipinto crea lo spazio per accogliere in maniera scenografica la colomba che dall'alto infonde lo Spirito Santo nella donna, seduta su uno scranno circondato dai tipici elementi da interno domestico. Completa la scena un gatto, sulla sinistra, che ci riporta a una forte dimensione reale e contemporanea, e che sembra guardare la scena incuriosito, proprio come noi spettatori dell'evento.

Il dipinto proviene dalla Chiesa dell'Annunziata di Caiazzo, dove ora è presente una copia.



Fig. 4 – F. De Mura, *Annunciazione*, olio su tela, XVIII sec., Cattedrale di Caiazzo.

Il San Francesco è una tavola di Stefano Sparano, pittore caiatino del XVI secolo, attivo anche a Napoli oltre che nel territorio stesso di Caserta e Benevento. Le sue opere testimoniano l'intensa attività della scuola napoletana ai primi anni del '500, quando influenze esterne e tradizioni locali creano una produzione molto interessante che va ben oltre la capitale.

La storia di Caiazzo e le sue testimonianze storiche, architettoniche e artistiche dimostrano la persistenza di un percorso ricco e stratificato. Dalle origini leggendarie al ruolo di centralità medievale, dalle trasformazioni aragonesi fino alla produzione artistica sei e settecentesca, la città rappresenta un esempio emblematico della complessità storica della Campania interna.

Caiazzo è inoltre, nello scenario casertano, un punto di sosta e riferimento per la pittura di paesaggio in età moderna. Ma per questo è bene introdurre alcuni cenni su un elemento fondamentale di questa analisi: il fiume Volturno.

Il Volturno rappresenta il principale corso d'acqua dell'Italia meridionale continentale e costituisce uno degli elementi più rilevanti nella definizione del paesaggio della provincia di Caserta. Con una lunghezza di circa 175 km, il fiume attraversa territori molto diversi tra loro, e nel tratto campano assume una configurazione particolarmente significativa dal punto di vista paesaggistico. Celebrato come divinità dagli etruschi e poi ammesso nel Pantheon romano, Stazio nelle sue *Silvae* lo personifica come uomo coronato e disteso su un triclinio, alla ricerca di tregua dal tormento causato dal continuo transitare delle zattere sul suo corpo e dal peso dei ponti. A lui era votato il *Flamen Volturnalis*, ovvero il sacerdote preposto al suo culto, in quanto protettore dei corsi d'acqua, dei viaggi e del commercio.

Il fiume nasce in Molise, nei pressi di Rocchetta a Volturno. Alla sua presenza si lega la costruzione poco distante dell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno. Raggiunta la Campania, dopo aver superato la stretta di Triflisco, tra le alture del Monte Tifata a sud e Monte Grande a nord, entra in una zona di pianura e modifica il proprio comportamento: la pendenza si riduce, l'andamento diventa sinuoso, si sviluppano meandri e si accumulano sedimenti che contribuiscono alla formazione di terreni alluvionali fertili.

Queste caratteristiche incidono direttamente sull'organizzazione del territorio: il Volturno ha storicamente favorito l'insediamento umano e lo sviluppo agricolo, rendendo la pianura casertana una delle aree più produttive del Mezzogiorno. Nel corso dei secoli numerose città sono nate nei pressi del fiume, testimoniandolo talvolta anche nei loro nomi: Rocchetta al Volturno, Colli a Volturno, Cerro al Volturno (IS), Capriati a Volturno, Castel Volturno (CE).

Il corso d'acqua ha inoltre rappresentato un elemento di connessione tra l'interno e la costa, assumendo una funzione strategica sia dal punto di vista economico sia militare. La sua presenza ha imposto anche limiti e adattamenti: le piene e i fenomeni di esondazione hanno condizionato l'uso del suolo, soprattutto nelle aree prossime alla foce,

dove per lungo tempo si sono sviluppati ambienti paludosi, poi bonificati tra XIX e XX secolo⁴.

Nella parte più interna della provincia, il fiume si inserisce in un contesto ancora fortemente condizionato dalla presenza dei rilievi, in particolare dal massiccio del Matese. In questa fase il Volturno non ha ancora assunto le tipiche caratteristiche di corso di pianura, ma mantiene un rapporto diretto con la morfologia del territorio: il paesaggio è articolato, e il fiume appare come parte di un sistema in cui rilievo, valle e insediamento sono strettamente connessi.

Proseguendo lungo il suo corso, il paesaggio si apre progressivamente verso la pianura e assume una configurazione più ampia e leggibile. Caiazzo rappresenta un punto di osservazione fondamentale di questo nuovo andamento. Il centro abitato si sviluppa su un'altura collinare che domina la valle del Volturno, offrendo un punto di osservazione privilegiato sul territorio circostante. Qui il pittore di corte Jacob Philipp Hackert (Prenzlau, 15 settembre 1737 – San Pietro di Careggi, 28 aprile 1807) trascorse molto tempo *en plein air*, osservando la natura e le sue caratteristiche.

La sua produzione, al servizio della corona borbonica, mira a celebrare il territorio come luogo ricco di opportunità, dove le risorse e le produzioni sono inserite in un contesto quasi arcadico, e tese a una visione che vedeva nel territorio casertano il futuro del Sud Italia. I contadini e gli allevatori, quasi sempre affaccendati nei loro mestieri, sembrano idealizzati in un ambiente riposante e idilliaco, dove quasi mai emerge il peso della fatica: non c'è spazio, d'altronde, per un contesto “proletario”.

Con *Vista di Caiazzo e del Volturno* (1799) Hackert rappresenta in modo esemplare questa condizione: il dipinto è costruito a partire da un punto di vista rialzato: il primo piano è occupato da elementi naturali che definiscono la posizione dell'osservatore, con l'albero sulla sinistra a fare da quinta teatrale, mentre in secondo piano è il fiume, con il suo andamento curvo e regolare. Il Volturno non è enfatizzato come elemento spettacolare, ma svolge una funzione strutturale, separando e allo stesso tempo collegando i diversi piani della composizione. La visuale è «particolarmente adatta ad esaltare la natura difensiva e di avvistamento del maniero»⁵. Sulla destra, sfuma invece una veduta di Limatola.

⁴ ma anche queste difficoltà si sono talvolta tradotte in opportunità per lo sviluppo del territorio, e un esempio lo offre la storica presenza di allevamenti di bufale, dalle quali provengono prodotti che ancora oggi sono un vanto nel mondo: si veda la mostra “La Dama Bianca alla tavola del Re. Mozzarella e allevamento bufalino negli archivi dei Borbone”, sulla storia della mozzarella di bufala, presso l'Archivio di Stato di Caserta dal 5 novembre 2025 al 31 gennaio 2026.

⁵Cfr. scheda 20 in *Iconografia delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno*, a cura di Cesare De Seta e Alfredo Buccaro, Napoli 2007.



Fig. 5 – J. P. Hackert, *Vista di Caiazzo e del Volturno*, 1799, olio su tela, 63 x 96 cm. Londra, già Sotheby's 1981

Un'ulteriore conferma di questa modalità di rappresentazione si trova nei disegni preparatori del dipinto, come quello a matita e inchiostro di *Caiazzo dal Convento dei Riformati*. In questo caso il punto di osservazione è ancora più preciso, perché coincide con un luogo reale e identificabile. Al centro è visibile il castello di Caiazzo, e sempre Limatola sulla destra. Il paesaggio non è costruito a partire da una veduta generica, ma da una posizione concreta, da cui la valle si apre progressivamente. Anche qui il Volturno mantiene un corso curvo e regolare e contribuisce a organizzare lo spazio, senza assumere un ruolo autonomo. Grande attenzione è dedicata al dato vegetale, per il quale Hackert nutriva un profondo rispetto: «Ritengo necessario che il pittore sia istruito nelle scienze matematiche e conosca l'architettura, l'ottica e la prospettiva; in particolare deve possedere un occhio prospettico ben esercitato per riprodurre correttamente la natura»⁶

⁶ B. Jatta, *Ritratti di Alberi*, in *J.P.Hackert, paesaggi del regno*, a cura di Thomas Weidner, 1997, p. 169.



Fig. 6 – J. P. Hackert, *Caiazzo dal Convento dei Riformati*, XVIII secolo, disegno a matita e inchiostro. Vienna, Graphische Sammlung Albertina, inv. nr.17310

Come un dettaglio “zoomato” del disegno precedente, invece, *Il Castello di Caiazzo* del 1793 a matita e inchiostro, si concentra su un luogo ancora più dettagliato, con ben sveltante la famosa torre Lucrezia, quadrangolare; in basso, immancabili in basso i viandanti e una quercia.



Fig. 7 – J. P. Hackert, *Il Castello di Caiazzo*, 1793, disegno a matita e inchiostro, Dusseldorf, Goethe-Museum Anton-und-Katharina-Kippenberg-Stiftung, inv. nr. NW 968/1966



Fig. 8 – J. P. Hackert, *Caiazzo con il Volturno*, 1805, olio su tela. Coll. privata.

La fortuna di Caiazzo come meta e punto di osservazione per una pittura di paesaggio è testimoniata anche dal fatto che il paese, pochi decenni dopo, sarebbe stato inserito nel famoso *Viaggio pittorico nel Regno delle due Sicilie*, edita da Domenico Cuciniello e Lorenzo Bianchi, con una veduta incisa, firmata da Giacino Gigante e Gaetano Dura, che mostra ancora una volta Caiazzo dal Convento dei Cappuccini. La presenza di Giacinto Gigante, documentata anche da altri disegni, testimonia ancora una volta il fascino che il paesaggio caiatino esercitò su artisti e viaggiatori.

Bibliografia

D. CUCINIELLO, *Viaggio pittorico nel Regno delle Due Sicilie dedicato a Sua Maestà il Re Francesco Primo*, pubblicato dai signori Cuciniello e Bianchi. Napoli, II, 1829-1832

B. DI DARIO, *Notizie storiche della città e diocesi di Caiazzo*, Lanciano 1941

Jacob Philipp Hackert: vedute del Regno di Napoli, a cura di Cesare De Seta, Milano 1992

Il paesaggio secondo natura: Jacob Philipp Hackert e la sua cerchia, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 14 luglio-30 settembre 1994), a cura di Paolo Chiarini, Roma 1994

Jacob Philipp Hackert: paesaggi del Regno, catalogo della mostra (Caserta 1997-1998), a cura di Thomas Weidner, Roma 1997

C. DE SETA, *Hackert*, Catalogo Claudia Nordhoff, Napoli, 2005

Iconografia della città in Campania: le province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, a cura di Cesare De Seta e Alfredo Buccaro, Napoli 2007

A. FRIELLO, *Giacinto Gigante a Caiazzo*, in *Archivio Storico del Caiatino*, A 5, 2007, pp. 105-115

Testimonianze storiche e artistiche della città di Caiazzo, a cura di Augusto Russo e Antonio Sgueglia, Capua (CE) 2008

D. MOLINO, *Volturno*, Napoli 2016

A. PEPE, *Per una storia dell'agricoltura a Caiazzo in età moderna*, in "Annuario ASMV 2018", pp. 85-94.

Sitografia

<https://catalogo.beniculturali.it/>

<https://www.diocesialifecaiazzo.it/>

Caserta. Alla scoperta di un territorio

Un progetto a cura
della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Caserta e Benevento

Soprintendente:

Mariano Nuzzo

Testo

Antonella Pisano

Funzionaria storica dell'arte

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Caserta e Benevento

Foto

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università degli Studi di Napoli Federico II

ICCD – Istituto centrale per il catalogo e la documentazione

<https://mediovolturno.guideslow.it/caiazzo/>

<https://www.visitcaiazzo.it/>

© Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e
Benevento 2026